

campo dell'economia direttamente controllata.

Dopo aver esaminato il contenuto, la funzione, il fondamento del valore della moneta in questi tipi di economia, l'Autore chiude il volume con un non meno interessante libro (il IV) dedicato alla « moneta influenzata ». Questa definizione pare necessaria all'Aftalion per distinguere, malgrado i punti di contatto, due categorie di sistemi economici: quella più sopra studiata in cui la moneta è manovrata per il raggiungimento di determinati fini (ad es.: lotta contro gli effetti dell'inflazione nella distribuzione dei redditi) agendo direttamente sul sistema dei prezzi, fissandoli, con campo di applicazione più o meno esteso, d'autorità; quest'altra categoria — regime a moneta influenzata — in cui per il raggiungimento degli stessi scopi l'azione è indiretta e si svolge in regime di economia libera, attraverso manovre nel credito, manovre finanziarie, manovre di assorbimento a mezzo dei prestiti statali della moneta eccedente, etc.

Anche in questo ambiente (e l'osservazione è dell'ambiente francese successivamente alla liberazione) viene dimostrata la insufficienza delle teorie quantitative classiche a spiegarci nella sua completezza il fondamento del valore della moneta, e ribadita la necessità di assumere uno schema più ampio che tenga conto dei fattori qualitativi e psicologici.

Sotto questa luce vengono esaminati fenomeni e provvedimenti (fino alla legge del 30-1-48) e con questo libro si chiude il volume, che assieme al primo dell'Aftalion, già ricordato, (*Monnaie, prix et change*) forma un'opera di vivo contributo al progresso degli studi sulle osservazioni e sulle esperienze dal punto di vista monetario di oltre un trentennio di movimentata e tormentata storia economica.

A. CROTTINI

AMATO A., *Sul concetto di servizio pubblico*.  
Un vol. di pagg. 110. Roma, De Caro, 1950.

Il Dott. Angelo Amato riprende e sviluppa il tema svolto nel 1941 come « Introduzione alla teoria dei servizi pubblici » (Cfr. Riv. It. di Scienze Economiche). Per fare

ciò si pone su un piano economico e politico. Infatti definisce preliminarmente i servizi pubblici come quelli prodotti dallo stato e dagli enti pubblici e poi ricerca i vari fini che attraverso di essi l'ente pubblico può proporsi di realizzare, constatando che essi variano a seconda che si definisce lo stato come uno « stato-governo » o come uno « stato-individui », oppure quale « stato-unità ». L'Amato accetta quest'ultima concezione, che ritiene la meno discosta dalla realtà, perchè vi vede la composizione degli interessi dei governanti con quelli dei governati, interessi che possono essere inizialmente contrastanti. Egli parla a questo proposito di arbitrato tra due parti contendenti onde « al posto degli interessi dei governanti (ipotesi politica) o dei governati (ipotesi economica) si viene a porre l'interesse sociale, concetto ben più complesso » (p. 103). Fine dello « stato-unità » è la conservazione e lo sviluppo del complesso sociale, per cui i servizi pubblici vengono indenticati tra quelli confacenti ai fini pubblici e che l'impresa pubblica — secondo l'A. — può produrre con risultato sociale prevedibilmente più favorevole di quello che non sia per l'industria privata. In tale modo « il problema della statizzazione di un servizio pubblico si risolve in una questione *marginale*: in un confronto fra l'accrescimento dell'*utilità sociale* (relativo alla diffusione del servizio) e l'accrescimento del *costo sociale* (relativo al prelevamento del reddito collettivo) » (p. 95). L'A. ritiene quindi di superare il grave scoglio della comparazione economica dei due termini dell'attività finanziaria dello stato (entrate fiscali - spese pubbliche) negando il criterio puramente individualistico, ma trasferendolo sul piano sociale collettivo: « Lo stesso criterio del mezzo più economico, cambiata la ipotesi, diviene il criterio del mezzo socialmente più utile ».

E' questo certo uno sforzo di superamento dell'utopia della scuola individualista relativa alla spesa pubblica (tipico il SAX), ma forse non abbastanza convincente alla prova dei fatti. L'A. invoca a tale proposito l'art. 81 della Costituzione italiana (« Ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte »), ma mi pare che questo articolo testimoni più la volontà del legislatore di non tur-

bare l'equilibrio del bilancio durante il corso dell'esercizio, che non inficiare il principio della sostanziale unità dell'entrata rispetto alla ripartizione della spesa, fatto che sta alla base della difficoltà di istituire la valutazione caldeggiata dall'A.

In conclusione il saggio dell'Amato appare un intelligente tentativo di risolvere scientificamente uno dei problemi principali della spesa pubblica, che si manifesta essenzialmente nei servizi pubblici, partendo dalla disamina dei bisogni collettivi. Egli si documenta scrupolosamente con molti riferimenti bibliografici (ben 106 autori ricordati, forse non tutti necessari) e svolge l'indagine dal principio alla fine con coerenza scientifica.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

AUTORI VARI, *Les courants inflationnistes et déflationnistes en 1946-1948, Organisation des Nations Unies, Département des questions économiques*. Un vol. di pagg 58. New York, Lake Success, Juin 1949.

Sebbene questo volumetto tratti di fenomeni che per essersi svolti qualche anno fa sono in larga misura ormai scontati, può non essere superfluo farne cenno ancor oggi, dato che il problema ed il pericolo dell'inflazione sembrano tornare d'attualità in conseguenza dei recenti avvenimenti politici che, imponendo più o meno in tutti i paesi delle spese straordinarie in conto riarmo, tendono quasi dovunque a premere sulla stabilità monetaria. D'altra parte, il periodo considerato nell'O. è di particolare interesse in sé stesso in quanto rappresenta il punto culminante di sviluppo dei fenomeni di deprezzamento monetario e l'inizio della fase di transizione verso il ripristino della stabilità.

Del resto, a rendere questo volumetto meritevole d'attenzione basterebbe l'analisi che nella parte iniziale viene fatta intorno ai caratteri ed alla natura del processo inflazionistico in genere. L'interpretazione di tale processo avviene sulla falsariga dello schema formulato dagli studiosi anglosassoni, specialmente inglesi, in base al quale si parte dalla considerazione degli elementi in cui può ritenersi scomponibile

il reddito nazionale. Sinteticamente questo risulta formato dalla somma dei beni e dei servizi di consumo e dalla somma dei pagamenti cosiddetti di non-consumo, per conservare la terminologia anglosassone, (quest'ultima quantità rappresenterebbe ciò che più comunemente suole chiamarsi risparmio). Ogni processo d'inflazione, come pure, per converso, ogni processo di deflazione, viene appunto fatto discendere dal variare del rapporto fra queste due parti di cui si compone il reddito. Sarebbe interessante esaminare ampiamente e discutere tutta la trattazione teorica impostata su questa premessa che viene svolta sia pure per sommi capi nell'O., se un tale esame non mancasse di essere pertinente in questa sede. Va comunque osservato che il criterio d'inquadrare il fenomeno dell'inflazione nello schema indicato può sembrare per lo meno un po' troppo ristretto. Tant'è vero che nel caso della Francia, per fare un esempio, il notevole processo inflazionistico che ha caratterizzato questo paese non è stato affatto accompagnato, come nota l'O. stessa, da una variazione percentuale dei pagamenti di non-consumo rispetto all'ammontare del reddito complessivo.

In ogni modo l'analisi delle vicende monetarie dei paesi più significativi dal punto di vista dell'inflazione è condotta con metodo ed effettivamente coglie gli aspetti salienti dei fenomeni.

E. CALCATERRA

Urbino, Università.

*Banca dei regolamenti internazionali. XX Relazione Annuale, 1° Aprile 1949 - 31 Marzo 1950*. Un vol. di pagg. 307. Basilea 1950.

Culminando nel 1950 il primo ventennio d'esistenza della B.R.I., la parte iniziale di quest'ultima Relazione è dedicata ad una specie di compendio dell'attività svolta dalla Banca stessa durante il periodo indicato. Vengono così poste in luce le varie fasi di funzionamento della Banca quale coordinatrice tecnica dell'azione delle banche centrali di molti paesi, con tutti i benefici riflessi relativi alla cooperazione monetaria internazionale che sono imma-